«QUO VADIS DOMINE?»

Origini fiere italiane
Venuto da terre lontane
Sul Soglio per una nuova era
Al mondo disse: "Buonasera"
Lo Spirito Santo lo elesse
"Pregate pe me" disse.

Contro di lui, dentro e fuori
Ne senti di tutti i colori
Il bianco della sua veste è Luce
Al timone tra le tempeste conduce.

Se i potenti temon la sua veemenza
Si mettano una mano sulla coscienza
Lui di loro certo non ha paura
Anche della loro anima si cura

"Pietro" da Roma non vuole scappare
Di Misericordia tutti vuole inondare

Più la critica diventa indispettita
Più la Chiesa ne esce irrobustita
La "barchetta" in acqua burrascosa
In "Cristo dormiente" è vittoriosa

O voi che di Francesco bene non parlate
Egli vi ama di cuore, che lo sappiate.

Don. Angelo G.

ACCENDERE LA SPERANZA

PIAZZA SAN PIETRO
VENERDÌ 27 MARZO 2020

Pienezza trabocca, silente affluisce
l'assente in piazza si fa presente

Bianche vesti spezzano il mondo
vestito per fede gela le paure.

Palazzi muti, gridan commossi
passo insicuro semina coraggio.

Visibili poteri in tempesta
giganti vinti dai non visti.

Voci divise non destan chi vince
dormiente Egli guida la terra.

Morte, dolore e tristezza
colori spenti, luce non vista.

Un filo scorge l'umano genere
partorir volontà di vittoria.

Eroi senza medaglia
nascosti vogano i mari.

Appesi al divino risveglio
l'inverno tramutan uniti

Ognuno linfa per tutti
colore d'arcobaleno.

Memorie saran piazze vuote
Maestre dipingeran visioni future

Don. Angelo G.

A SAN TIMOTEO

Di San Paolo Apostolo, vero figlio nella fede
Pastore rimasto ad Efeso a corroborar chi crede

In Paolo, Timoteo vede di Dio la magnanimità
qual misericordia infinita in profonda intimità

Timoteo, Pastore in preghiera senza pretese
prega ovunque si trova dissipando contese

Propone sana dottrina da buon ministro
nutrito dalla sana Parola di Gesù Cristo

Non trascura il Dono conferito per imposizione
dalle mani del collegio dei Presbiteri in comunione

Gracile nel fisico è richiamato a bere vino
forte nello spirito insegna il Divino

Uomo di Dio, giusto, paziente, mite, generoso e amato
affronta la buona battaglia nella fede che ha professato

Paolo apostolo, sani insegnamenti gli ha dato
per custodire il Bene prezioso a lui affidato

Senza paura annuncia la Parola, insistendo,
rimproverando e con ogni magnanimità esortando

Di S. Timoteo, ora va ricordato come i "Sacri Resti"
sotto la cattedrale di Termoli per secoli furon nascosti

Con i lavori dopo il "Secondo Conflitto" vennero alla luce
oggi in una splendida urna, ortodossi e cattolici conduce

Al centro della città una parrocchia a lui è titolata
con grande gioia una reliquia in Siberia fu portata

Il 2020, "tempio" del coronavirus, nella storia è già entrato
impresa epica: da S. Paolo a Roma, S. Timoteo fu portato.

Don. Angelo G.

Memorie gravide
Speranze tese
Palpiti di storia
Tremori di vita
Vicoli sofferti
Terra di germogli
Tu sei Montemitro

Don. Angelo G.

STA LUCA NAŠA

Sta Luca naša nimamo riče čuda jesi lipa
nadugo do tebe naša duša če osta slipa.
Iz one bane mora kada si dola
do Funde Velke na Kapel si pola.
One lipe čeljade na vi zelen brdo su dol
ode biše crikua stara iz sela su zgapol.
Je osta samo na zidič
do njega reste koj glog,
trava oš koj cvikič.
Crikvu novu su činil, vrime je proša
ti ni si na zabila, ci Luić je doša.
Na fund piaše roba
otosu iz Filiča zvona
"Lipa divojka homo doma".
"S vami ne morem do
ode biše moja hiža
druge čeljade optaj te do".
"Ta, vre, homo, je kasno
ta žena neka stoj di biše
ti ne čuješ, ja ne vidim nišče".
Strah je hi tica, otoie Staza
muia koko nije pa dol
"Kokodi" jega vrnija gor.
Pa čeljade sekoliko su znal
Lipe fešte saki gošte smo imal.
Zlato su dal, Kapelače su se zval
balobare su dol, cacanare su rival.
Pa na kraj Sta Luca reče: "Si srce hočete prominit
ma te se tit dobro oš ono ke Bog hoče ma te činit".

Don. Angelo G.

SANTA LUCIA NOSTRA

Santa Lucia nostra non abbiamo parole sei troppo bella
lontano da te la nostra anima rimarrebbe cieca
Dall'altra parte del mare quando sei venuta
vicino alla Fonte grande alla Cappella sei andata.
Quella brava gente su questo colle verde è venuta
qui c'era la vecchia chiesa dal "selo" sono andati via.
È rimasto solo un muretto
vicino gli cresce qualche rovo
dell'erba e qualche fioretto.
Hanno fatto una chiesa nuova, di tempo ne è passato
tu non ci hai dimenticato, zio Luigi è arrivato.
Alla fonte bevevano gli animali
eccole da S. Felice le campane
"Bella ragazza andiamo a casa".
"Con voi non posso venire
qui c'era la mia dimora
altre persone di nuovo verranno".
"Papà, presto, andiamo, è tardi
tal donna lascia che resti dov'era
tu non senti, io non vedo niente".
La paura li fomenta, ecco la "Staza"
il mulo per poco non è andato giù
"Qualcuno" lo ha fatto tornare su.
Poi la gente tutto ha saputo

Belle feste ogni anno abbiamo avuto.
L'oro hanno dato, i Cappellacci[1] son stati chiamati
i venditori ambulanti son venuti, le orchestre sono arrivate.
Poi alla fine S. Lucia dice: "Se il cuore volete cambiare
vi dovete voler bene e quello che Dio vuole dovete fare".

[1] Era in gergo il Carabiniere in alta uniforme con il "Cappellaccio".

LA CAPPELLA DI S. LUCIA V. M.”

Situata a circa tre km dall’attuale centro abitato presso una sorgente chiamata “Fonte Grande” in una località “Selo” o “Paese”, dove la prima “Colonia di Santa Lucia”, proveniente dalla Dalmazia e sfuggita all’invasore Ottomano, si insediò all’inizio del XVI secolo, in un terreno ancora soggetto a frane. Molto probabilmente a causa di smottamenti, dal 1702 i discendenti dei profughi croati si trasferirono progressivamente sull’attuale colle roccioso di Montemitro. Le tracce del vecchio insediamento restarono nella tradizione orale della popolazione, nel sito dell’attuale Cappella e nella nomenclatura del territorio. Da tempo memorabile esisteva un muretto “titolato” alla Santa detto in lingua locale (na našo): “zid do Sta Luce”, sostituito poi dall’avvenuta costruzione della “Cappella” nel 1932, quando a Luigi Giorgetta, un sordomuto di Montemitro, appare Santa Lucia che desidera la ricostruzione della propria "dimora". Con l'inizio dei lavori e con i restauri successivi vengono alla luce le fondamenta della vecchia chiesetta e parte di un cimitero. Attualmente, la festa della Santa oltre a quella liturgica del 13 dicembre, viene celebrata nella prima domenica dopo Pasqua e nei venerdì del mese di maggio, in modo particolare l'ultimo (festa patronale) per ricordare l'arrivo degli antichi croati avvenuto, secondo la tradizione, proprio in un venerdì del mese di maggio. La prima domenica dopo Pasqua, detta “in Albis”, è la cosiddetta “festa della Cappella”, la caratteristica processione parte dalla chiesa madre in paese e arriva alla chiesetta della Santa, dove viene celebrata la S. Messa. Segue il pic-nic generale durante il quale si fa la caratteristica asta dei dolci.